

Valnure

A Pontedelloio nuova vita per l'ex fornace Cementirosi

Progetto di riutilizzo dell'architetto Fiorenzo Barbieri. Vicino alla prima struttura anche un forno per cuocere il pane dei dipendenti

Fabio Bianchi

PONTEDELLOIO

Spesso sottovalutiamo la dimensione paleo-industriale di Piacenza e provincia. Questo non succede certo ai residenti a Pontedelloio dove si trova l'area ex "Cementirosi", complesso produttivo un tempo glorioso. E che le istituzioni - Comune in particolare - stanno valorizzando perché nobilissima testimonianza di archeologia industriale. Situata nel centro del borgo, nacque a fine '800 come fornace dapprima per la calce, poi anche per laterizi; raggiunte la massima espansione verso il 1940 e venne poi dismessa dagli anni '60. Oggi rimangono 3 fornaci cioè imponenti volumi a pianta ellittica in sasso, i magazzini della calce e alcuni fabbricati adiacenti la chiesa di San Rocco.

Da poco il Comune ha iniziato un impegnativo restauro degli illustri manufatti. La "Cementirosi" ha infatti significato molto per la Valnure e le valli limitrofe. Oggi è un riferimento architettonico, ma in passato lo fu anche in senso tecnico, sociale e soprattutto umano. Ne ripercorreremo qui la storia e l'interessante restauro - per ora di una parte - affidato all'architetto Fiorenzo Barbieri.

La storia

I primi impianti della fornace divennero attivi nel 1890 ad uso esclusivo della "Ditta Arata e Ros-

si". Vincenzo Ghizzoni, socio di "Calce Val Nure", commissionò in questi anni al capomastro Emilio Rossi la costruzione di una fornace da calce nel sito attuale. Rossi, divenuto poi socio, fondò la "Cementirosi" con sede a Pontedelloio sulla linea ferroviaria Piacenza-Bettola ivi transitante dal 1881. La prima fornace di Rossi aveva 4 camere da fuoco e - curiosità - vicino aveva un piccolo forno per cuocere il pane dei dipendenti. Subito dopo nuovo forno con 2 camere ("grossa" e "piccola") poi accorpate in un fusto a pianta ellittica. Altro ampliamento nel 1895: 2 fusti con 2 fornaci da calce ciascuno simili al primo impianto a cui furono collegate da ballatoi lignei con guide per i carrelli. Poche le testimonianze di quest'eroico periodo: Catasto (1899) e una solo foto di quegli anni. Ai primi del '900 entrò Giovanni Rossi (1882-1959), figlio di Emilio poi protagonista assoluto della crescita della ditta, soprattutto nella produzione dei laterizi con apposita fornace. Fra 1904 e il 1908 vennero potenziate le fornaci da calce con altro fusto, innalzati i ca-

mini, edificati magazzino della calce (1910) e villa padronale dei Rossi (1911). Nel 1923 venne costruita la quinta e ultima torre, quindi in tutto 10 forni da calce per un complesso modernamente industriale. Nonostante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, il complesso non venne danneggiato e nel dopoguerra partecipò alla ripresa. La fabbrica di Ponte venne progressivamente depotenziata a favore della neonata (1932) sede di Piacenza sulla Caorsana. Vennero via via demolite la torre più antica (1947) e quella del 1908 (1952) di cui vennero conservati i basamenti, la fornace dei laterizi (1950-60), la filiera della calce (1958) e quella dei laterizi (1969). Di quella grande epopea sono rimaste le fornaci, quasi svettante emblema del borgo e dell'operosità della sua gente nonché della lungimiranza di illuminati imprenditori.

Ultimo episodio dell'ultrasecolare vicenda fra 1998 e 2000 quando la "Cementirosi s.p.a." cede area e immobili al comune di Pontedelloio che già nel 1986 vi aveva trasferito la sede nella villa Rossi.

Architetto Barbieri, quando è nato il progetto di restauro?

«Un primo stralcio dei lavori è stato affidato nel 2017, in precedenza erano stati effettuati studi di massima sul complesso».

Quali sono le esigenze della committenza?



Il fabbricato nel tempo è diventato simbolo del paese»

IL PROGETTO

Al piano rialzato uno spazio polivalente l'interrato in futuro sarà sede di mostre

Stralciamo dalla relazione tecnica del progetto che per ora contempla il piano rialzato del fabbricato per futuro spazio polivalente, sala proiezioni e multimediale, museo della calce, esposizione di documenti. Non più usati dopo aver dismessa la produzione, i fabbricati si presentavano privi di impianti e serramenti. La copertura del piano rialzato è stata rifatta nel 2010 con un isolamento termico non adeguato. Gli spazi coperti del piano rialzato intorno alle fornaci verranno chiusi. Nell'ala ovest verranno realizzati

due locali soppalcati destinati a laboratorio multimediale e locale polifunzionale (forse vendita prodotti enogastronomici) con i servizi al piano terra. Nella parte rialzata del corpo principale sono ancora presenti 2 coni delle 5 fornaci, la seconda e la quinta; il tronco di cono della prima è rimasto solo all'interrato, la terza è collegata alla stessa quota da passerelle, la quarta è stata demolita. Le aperture manterranno le stesse dimensioni, solo in alcune - dove sono evidenti tamponamenti precedenti - verrà ripristinato l'assetto originario per mi-



L'impianto in una foto d'epoca



In alto un rendering del progetto di riutilizzo degli spazi dell'ex fornace. Sotto l'esterno della struttura

«La committenza cioè il Comune di Pontedelloio ha ottenuto nel 2017 un finanziamento per iniziare il restauro delle fornaci ex "Cementirosi"».

Quale l'approccio al restauro?

«Il fabbricato, testimonianza di archeologia industriale di notevole valore storico-ambientale, è divenuto nel tempo simbolo del paese per la sua forma dominante nello skyline. Il progetto ha affrontato il tema analizzando approfonditamente lo stato di fatto facendo emergere le peculiarità del manufatto, valorizzandone la forma originaria. Si è proceduto con un'analisi materica della struttura principale della fornace, salvaguardando la tipologia costruttiva. Stata recuperata un'area coperta e conclusa da serramenti di ferro con partitura tipica dell'archeologia industriale permettendo la lettura del preesistente ma recuperando spazi funzionali e polivalenti compatibili

con il manufatto storico».

I tempi di realizzazione?

«Dopo questo primo intervento si prevede il restauro delle coperture con la possibilità dell'uso del piano rialzato. Quindi andranno recuperate le scale e il piano impalcato dove venivano caricati i forni. L'intervento successivo prevede il restauro sia della parte interrata della fornace che della fornace n. 3».

Finalità del progetto?

«L'intervento complessivo necessita di finanziamenti non ancora disponibili, pertanto non è possibile valutare i tempi di completamento. Alla fine del restauro si prevede di avere uno spazio rappresentativo per riunioni, dibattiti, conferenze e al contempo si potranno realizzare esposizioni. Alcuni uffici completeranno e presidieranno il complesso. Al piano di carico dei forni, a una quota panoramica, sono previste sale didattico-culturali».

L'INTERVENTO

Al lavoro tra conservazione e riutilizzo

Assolutamente necessario quest'intervento per i valori che può inescare. Mai come in simili altri casi la "Cementirosi" è stata un collante per la Val Nure soprattutto culturale e simbolico, didattico e testimoniale. Difficile per professionisti e committenti muoversi fra, da un lato, la conservazione integrale perorata dal restauro; dall'altro le esigenze di riutilizzo a favore comunitario di un patrimonio recente. Ma i due aspetti si fondono quando - come in questo caso - subentra la componente affettiva avendo, quest'opificio, rappresentato molto non solo per Ponte dell'Olio. Fondamentale allora studiare origini e sviluppo della ex "Cementirosi", sommo esempio di civiltà industriale a carattere provinciale. Oltre le peculiarità architettoniche, un restauro completo è auspicabile anche per il corredo complementare e quel che è rimasto dell'intorno.

Il restauro di Barbieri recupera dal passato e restituisce, nella sua imponente articolazione, un pezzo di storia del paese. Nell'immediato rafforza l'identità - mai dimenticata peraltro dagli abitanti - di un borgo vivacissimo nei decenni passati per la presenza di un cuore pulsante che garantiva dignitosi livelli di vita. Per il futuro consolida un tessuto connettivo caratterizzato in senso formale e funzionale, trasmette cioè un episodio unico e singolare per la forte stratificazione tecnica e sociale. Notevole il curriculum di Barbieri; laureato allo I.U.A.V.-Istituto universitario di architettura di Venezia nel 1980. Ha meritato il premio "Piero Gazzola" per allestimento del Museo Kronos e il restauro del campanile della Cattedrale di S. Maria Assunta (Piacenza, 2017). Fra gli edifici industriali spiccano gli uffici della Formec (S. Rocco al Porto). Importante infine l'allestimento del museo d'arte contemporanea della Fondazione Mazzolini (Bobbio).



Iniziata a fine Ottocento

La fornace sorse a fine '800 come struttura per la calce, poi anche per laterizi; raggiunse la massima espansione verso il 1940